

Ivana Pederzani

I Dandolo

Dall'Italia dei lumi
al Risorgimento



FRANCOANGELI

Storia

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Ivana Pederzani

I Dandolo

**Dall'Italia dei lumi
al Risorgimento**



FRANCOANGELI

Volume pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica, nonché del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea della medesima Università, della Fondazione Istituzioni Agrarie Raggruppate Onlus (IAR) di Gussago (Bs) e dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Venezia nonché dell'Associazione Titolari di Farmacia di Venezia.



**Fondazione Onlus
Istituzioni Agrarie Raggruppate**

In copertina: *Stemma Dandolo*, in A. A. Monti della Corte, *Armerista bresciano, camuno, benacense e di Valsabbia cui segue lo stemmario dei vescovi di Brescia dal 1133 ai nostri giorni*, Brescia, Geroldi, 1974, p. 298

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Premessa	pag.	11
Tavola delle fonti e delle abbreviazioni	»	13
Introduzione. <i>Tre generazioni di patrioti</i>	»	15

Parte prima **Vincenzo Dandolo: lo scienziato**

1. Nella Venezia dei lumi	»	31
1. La farmacia d'Adamo ed Eva	»	31
2. La fede nella nuova scienza	»	41
3. Da illuminista a giacobino	»	53
2. La politica attiva	»	62
1. 1797. La municipalità democratica veneziana	»	62
2. Nella Milano cisalpina. La scelta estremista	»	72
3. Da giacobino a napoleonico. La svolta dell'esilio	»	82
3. Possidente e notevole	»	95
1. Il ritorno alla scienza	»	95
2. Provveditore generale in Dalmazia (1806-1809)	»	103
3. "La veneziana colonia appiè dell'Alpi". L'uomo, l'amico, il benefattore	»	110
4. Agronomo illuminato	»	120
1. Lumi e potere	»	120

2. L'azienda agraria dell'asciutto lombardo	pag. 129
3. Nel Consiglio generale di Commercio, Arti e Manifatture	» 137
4. La missione nelle Marche e la fine del Regno (1813-1814)	» 141
5. Il “nuovo” patriottismo culturale	» 148
1. Villa Annunciata e Ternate. Cenacoli scientifici e letterari	» 148
2. Rigenerazione agraria e rigenerazione morale	» 166
3. L'eredità nella Restaurazione	» 170

Parte seconda
Tullio Dandolo: il letterato

1. Oltre i lumi	» 179
1. La formazione	» 179
2. Marzo 1821	» 185
3. Dalla Lombardia all'Europa	» 188
4. Religione e libertà	» 194
2. Salotti di provincia	» 200
1. La campagna, la conversazione, gli studi	» 200
2. Marito e padre esemplare (1826-1835)	» 213
3. Giulietta e il ritorno alla religione	» 219
3. Letterato romantico	» 224
1. Le <i>Lettere</i> sulle città italiane	» 224
2. La Svizzera, scuola di libertà	» 229
3. Luigi, lo zio mazziniano	» 239
4. Cristianesimo e civiltà	» 243
4. Letterato-filosofo	» 255
1. La svolta filosofico-religiosa	» 255
2. La filosofia della storia	» 263
3. L'educazione familiare	» 268
5. “Cattolico e italiano”	» 279
1. Nuovi fermenti politici e culturali	» 279
2. 1847. Pio IX e la mozione Nazzari	» 286
3. Il 1848, Rosmini e gli “albertisti”	» 291
4. Apologia del cattolicesimo e II Impero	» 298
5. La via della carità e le ultime opere	» 309
6. Roma, “cuore della cristianità”	» 315

Parte terza
Enrico e Emilio Dandolo: i martiri

1. Religione e patria	pag. 329
1. Nei salotti risorgimentali	» 329
2. Da Varese a Milano e a Roma. “La causa santissima della Lombardia e dell’Italia”	» 340
2. Emilio e la scelta sabauda	» 346
1. Nella Torino di Cavour	» 346
2. Ermellina e il salotto Dandolo a Milano	» 351
Conclusione	» 361
Indice dei nomi	» 365

“Il tipo devozionale-idealistico contribuisce in modo dinamico allo sviluppo e al progresso spirituale dell’umanità. La sua funzione essenziale è quella di elevarsi interiormente con l’aiuto della sua ardente aspirazione fino alle vette della coscienza, dove può avere la visione della bellezza di alcuni dei grandi principi transpersonali; quindi di impregnare quei principi col suo amore, la sua devozione ed il suo entusiasmo in modo che diventino un ideale vivente; ed infine di sostenerli ad ogni costo, a sacrificargli tutto, a vivere e morire per essi”. (R. Assagioli, *I tipi umani*, Firenze, Ed. Istituto di Psicopsintesi, 1978, p. 35)

Premessa

Il volume ha molti debiti di riconoscenza verso amici e studiosi. Tra questi ultimi tutti coloro che si sono interessati dell'età dei lumi in Italia, di quella franco-napoleonica e poi della Restaurazione e del Risorgimento: di tali debiti sono prova le molte note e le citazioni di opere che sono state l'indispensabile punto di partenza per il mio lavoro. Amici, colleghi e storici hanno sostenuto poi la ricerca con preziosi suggerimenti e consigli: Carlo Capra, Gabriele Coltorti, Fulvio De Giorgi, Robertino Ghiringhelli, Virgilio Giormani, Luciano Guerci, Carlo G. Lacaïta, Marina Lazzari, Alessandra Mita Ferraro, Gianni Perna, M. Gabriella Riccobono, Renzo Talamona, ai quali voglio esprimere la mia riconoscenza. Sono grata al personale di archivi, musei e biblioteche, che mi ha aiutato a raccogliere lettere e il vario materiale documentario. Infine devo esprimere la mia gratitudine a Varese, la città in cui sono nata e dove vivo a pochi metri dal "palazzetto" dei Dandolo, ai piedi della collina di Biumo Superiore: la quotidiana visione del lago e dei monti innevati, la cui bellezza conquistò a fine Settecento la "veneziana colonia" di esuli, la frequentazione delle strade e dei luoghi, che furono testimoni delle sperimentazioni scientifiche di Vincenzo, degli ozi letterari di Tullio e del primo amore per la patria di Enrico e di Emilio, mi hanno spinto, giorno dopo giorno, ad approfondire le vicende di questa famiglia di patrioti che diedero tutti – ciascuno a proprio modo – il loro contributo alla causa italiana. Il lavoro è dedicato a chi, come me, crede nella naturale predisposizione di alcuni tipi umani più che altri, i tipi "idealistico-devozionali", ad essere profondamente devoti ad un'idea, a un progetto, a un sogno. A questi tipi appartengono gli eroi del nostro Risorgimento e tutti coloro che, come i Dandolo, hanno saputo e sanno perseguire nella vita un ideale.

Il presente volume è dedicato alla vita e alle vicende della famiglia Dandolo, grazie alle quali possiamo comprendere il contributo che essa ha offerto all'Italia ed in particolare alla Provincia di Brescia. La Fondazione IAR (Istituzioni Agrarie Raggruppate) partecipa con entusiasmo alla pubblicazione e alla divulgazione di questo importante pezzo di storia italiana apprezzando le doti umane delle tre generazioni Dandolo: Vincenzo lo scienziato, Tullio il letterato, Enrico ed Emilio i martiri.

Da un punto di vista puramente agricolo possiamo evidenziare che nel neonato Regno d'Italia apparivano diverse "Italie agricole" le quali dipendevano da fattori non solamente climatici e territoriali ma anche antropologici e sociali: la storia dei Dandolo offre al lettore lo stimolo per approfondire queste differenze e valorizzarne la portata. Dalla "rigenerazione agraria" alla "rigenerazione morale": un concetto caro ai Dandolo in quanto convinti sostenitori dell'"entusiasmo del bene comune" basato non solo sull'utile economico ma pure sull'amore dei proprietari verso tutti coloro che con dignità e passione lavorano la terra. La Fondazione IAR, la quale interviene soprattutto nel settore della formazione tecnico-scientifica, è chiamata a gestire un patrimonio culturale sulla scia delle indicazioni ricevute da numerosi benefattori, fra cui la famiglia Dandolo: intende pertanto trasmettere alle nuove generazioni i valori e gli ideali in cui essa credeva – istruzione e cultura – che ancora oggi, in un contesto diverso da allora, possono costituire premessa e condizione di sviluppo e sfida alla crisi.

Gussago (Bs) novembre 2013

Il Presidente IAR
Dr. Marco Rossi

Tavola delle fonti e delle abbreviazioni

ASMi	Archivio di Stato di Milano <i>Agricoltura; Aldini; Autografi; Commercio; Culto; Giustizia punitiva; Ministero della Guerra; Notarile; Presidenza di governo; Processi politici; Studi; Uffici Regi</i>
ASVe	Archivio di Stato di Venezia <i>Consiglio dei X, Parti segrete; Democrazia, municipalità provvisoria; Inquisitori di Stato; Notarile, Testamenti; Riformatori dello Studio di Padova</i>
ASB(AFMNP)	Archivio di Stato del Canton Ticino di Bellinzona <i>Archivio famiglia Morosini-Negrone-Prati</i>
ASBs	Archivio di Stato di Brescia <i>Catasto napoleonico e austriaco; Archivio dell'Ateneo di Brescia</i>
ASCo	Archivio di Stato di Como <i>Prefettura, dicasteri pubblici</i>
ASFi	Archivio di Stato di Firenze <i>Carte Fabbroni</i>
ASVa	Archivio di Stato di Varese <i>Catasto teresiano; Archivio Foscarini</i>
ASCMi	Archivio Storico Civico di Milano <i>Famiglie</i>
ASCVa	Archivio Storico Civico di Varese <i>Amministrazione; Agricoltura, Industria e Commercio; Raccolta Museo Patrio</i>
ACA	Archivio Comunale di Adro
ACC	Archivio Comunale di Cuasso al Monte
ACT	Archivio Comunale di Ternate
ACV	Archivio Comunale di Varano Borghi
APC	Archivio Parrocchiale di Cavagnano (Cuasso al Monte) <i>Cartelle Dandolo</i>

AACR	Archivio Accademia dei Concordi di Rovigo <i>Fondo accademico antico, Carteggio Olivi-Gallini</i>
AASTo	Archivio Accademia delle Scienze di Torino
AILMi	Archivio dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere di Milano <i>Verbali delle adunanze</i>
APhS	American Philosophical Society, Philadelphia (USA) <i>G. Fabbroni Papers, B F 113, Dandolo V.</i>
BAMi	Biblioteca Ambrosiana di Milano <i>Fondo manoscritti</i>
BCAMo	Biblioteca Civica d'Arte di Modena <i>Epistolario Adeodato Malatesta</i>
BCABo	Biblioteca Comunale Archiginnasio di Bologna <i>Collezione degli autografi; Fondo speciale Cipriano Pallotti; Fondo manoscritti</i>
BCB	Biblioteca Comunale di Bassano del Grappa <i>Epistolario Canova; Epistolario Gamba</i>
BCC	Biblioteca Comunale di Chioggia <i>Fondo manoscritti</i>
BCCo	Biblioteca Comunale di Como <i>Fondo manoscritti</i>
BCFo	Biblioteca Comunale di Forlì <i>Autografi Piancastelli, carte Dandolo</i>
BCVa	Biblioteca Comunale di Varese <i>Fondo manoscritti</i>
BCVr	Biblioteca Comunale di Verona <i>Carteggio Benedetto Del Bene</i>
BCVi	Biblioteca Comunale di Vimercate (Mi) <i>Fondo Giuseppe Casanova</i>
BMCVe	Biblioteca Museo Correr di Venezia <i>Mariegole; Codici Cicogna</i>
BNMVe	Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia <i>Fondo manoscritti, Governo della Dalmazia</i>
BQBs	Biblioteca Queriniana di Brescia <i>Legato Dandolo</i>
MCRR	Museo Centrale del Risorgimento di Roma <i>Epistolario Dandolo</i>
MGFi	Museo Galileo di Firenze <i>Carteggio Fabbroni</i>
MRMi	Museo del Risorgimento di Milano <i>Civiche raccolte storiche, carte Dandolo</i>

Introduzione. Tre generazioni di patrioti

Come ogni studio biografico anche questo permette e impone, al contempo, di collegare le vicende dei protagonisti al loro tempo: esso ci conduce in un'età di profonde trasformazioni, che va dall'Italia dei lumi alle rivoluzioni ed approda, infine, all'unificazione nazionale. L'indagine segue, infatti, quelle che, usando una nota espressione di Croce, vogliamo chiamare le “vite di avventure, di fede e di passione” delle tre generazioni Dandolo per circa un secolo: dalla Venezia di fine Settecento alla Milano Cisalpina, poi a Varese in età napoleonica, ad Adro nella Restaurazione, nella Roma repubblicana del 1849 e, infine, alla corte sabauda negli anni cinquanta¹. Essa si colloca all'interno di una prospettiva storiografica che, senza riproporre la tesi della continuità o minimizzare le fratture tra il Sette e l'Ottocento, tende a vederne il trapasso in termini morbidi quale itinerario travagliato e complesso ricco di sfumature variegata e molteplici². Il volume è diviso in tre parti, ognuna delle quali si incentra su un personaggio che le dà il nome e la caratterizza ma, accanto a questo, ne compaiono di minori i quali illuminano anch'essi momenti significativi del passaggio epocale tra lumi e Risorgimento.

Il lavoro risente di un limite relativo alle fonti. Dopo la morte di Ermellina Maselli Dandolo, infatti, seconda moglie di Tullio, nel 1908, per volontà della stessa il palazzo di Adro passò al Comune che ne fece la sua sede. Nella confusione, che seguì allo svuotamento della nobile dimora ed alle aste di mobili, oggetti e suppellettili, andarono disperse “le memorie e le grandezze di una

1. La citazione nel testo è il titolo del libro di B. Croce, *Vite di avventure, di fede e di passione*, Bari, Laterza, 1953.

2. Si vedano tra i primi lavori in tal senso F. Venturi, *Settecento riformatore*, 5 voll., Torino, Einaudi, 1969-1990, nonché F. Diaz, *Dal movimento dei lumi al movimento dei popoli. L'Europa tra illuminismo e rivoluzione*, Bologna, il Mulino, 1986 e le considerazioni di V. Criscuolo, *Il giacobino Pietro Custodi: (con un'appendice di documenti inediti)*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1987, pp. 171 ss.

illustre e grande famiglia, smembrate e buttate nel fango della via”: tra queste erano compresi probabilmente anche fonti e documenti di nostro interesse³. A causa di un incendio bellico nell’agosto 1943, inoltre, è andata distrutta anche l’altra parte dell’archivio Dandolo precedentemente confluita, quale dono della contessa Ermellina, al Museo del Risorgimento di Milano. Pertanto non abbiamo più a disposizione neppure tale materiale prezioso per delineare le vicende di questa famiglia di patrioti ed i rapporti con le più eminenti personalità del mondo della politica, della letteratura, delle arti e delle scienze del loro tempo. Basta del resto scorrere l’elenco dei corrispondenti dei Dandolo, ricostruito in base ad un riassuntivo regesto, per renderci conto della ricchezza delle fonti perdute. Vi compaiono nomi di scienziati – Alessandro Volta, Simone Stratico, Antonio Scarpa e Gian Maria Zandrini –, di pittori, artisti, musicisti – Andrea Appiani, Leopoldo Pollack e Giuseppe Verdi –, di filosofi – Antonio Rosmini e padre Ventura –, di storici, letterati, scrittori e poeti – Vincenzo Monti, Alessandro Manzoni, Victor Hugo, Massimo D’Azeglio, Silvio Pellico, Sismonde De Sismondi, Cesare Cantù, Angelo Fava, Giulio Carcano, Achille Mauri, i fratelli Bazzoni, Aleardo Aleardi, Francesco Dall’Ongaro –, di politici – Francesco Melzi d’Eril, Gioacchino Murat, Eugenio Beauharnais, Napoleone – per ricordarne solo alcuni⁴. La paziente opera di reperimento di documenti disseminati in varie parti d’Italia in archivi, biblioteche e musei, nonché di lettere pubblicate da studiosi, che ebbero modo di visionarle prima che andassero disperse, ha permesso solo in parte di colmare tale lacuna⁵. Dallo spoglio del materiale

3. Per noncuranza è andato disperso parte dell’archivio del Deserto di Cuasso al Monte, dove i Dandolo passarono lunghi periodi della loro vita: sembra, infatti, che il fattore che vi risiedeva vendette per pochi soldi ai visitatori le preziose lettere che vi erano contenute. Altro materiale sui Dandolo, a suo tempo regolarmente inventariato, è conservato nell’archivio parrocchiale di Cavagnano (Cuasso al Monte), ma al momento non è consultabile per l’inagibilità del locale che lo ospita. Vedi per la citazione nel testo la testimonianza diretta di Temistocle Marini, segretario del vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli, in U. Perini, *Memorie storiche di Adro*, Arco (Tr), Grafica 5, 2010, p. 395. Per la notizia su Cuasso cfr., invece, A. Mosconi, *Il Deserto di Cuasso al Monte*, Milano, Edizioni Comitato Croce Rossa Italiana, 1962, p. 49.

4. Tale regesto è costituito da una ventina di carte manoscritte e in parte dattiloscritte, variamente titolate “Stato dell’archivio Dandolo – Parte relativa a Vincenzo, cartt. 1-58” e “Indice dei nomi contenuti nel catalogo sommario dell’archivio Dandolo”, cartt. 206-271, compilato nel 1923-1925. Lo ha consultato Umberto Perini che ne parla in U. Perini, *Memorie storiche di Adro*, cit., pp. 465-471. Ma si veda anche L. Marchetti, *Manara, i Dandolo, Morosini e il primo battaglione dei Volontari Lombardi, regesto delle carte conservate nel Museo del Risorgimento di Milano*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, XXV (1938), 10, pp. 1337-1382.

5. Lettere di o a Vincenzo Dandolo si possono vedere in P. Pisani, *La Dalmatie de 1797 à 1815. Épisode des conquêtes napoléoniennes*, Paris, Picard, 1893; A. Ottolini, *Lettere inedite di J. Lamberti a V. Dandolo*, in “Rivista d’Italia”, XVIII (1915), 3, pp. 388-390; Id., *Tre lettere inedite di F. Confalonieri*, in “La cultura moderna”, XXII (1913-1914), 1, pp. 476 ss.; G. Busto, *Un carteggio fra Vincenzo Dandolo e Mattia Butturini di Salò*, in “Commentari Ateneo di Brescia”, 1932, pp. 297 ss.; G. Cassi, *L’opera del Provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia*,

perduto sarebbero venuti forse alla luce anche dati relativi alle masserie dei Dandolo a Varese, Velate, Malnate, Ternate e Varano e alla proprietà di Cuasso, nonché a quelle di Bargnano e di Adro, ereditate da Tullio nel 1835 alla morte della prima moglie Giulietta. Vi avremmo trovato probabilmente anche notizie sui loro rapporti coi massari, di cui disponiamo ad esempio per il Foscarini, altro grande possidente in Varese, amico di Vincenzo⁶. E qui il pensiero inevitabilmente va alle mirabili “storie di interessi e affetti” che, in più ampia prospettiva, ha compiuto Roberto Bizzocchi, per ricordare uno studio assai emblematico in tal senso, pescando a pieni mani nell’archivio privato di una famiglia nobile toscana, ricco di documenti contabili, rogiti notarili, stime peritali, atti di cause legali⁷.

Dell’attività imprenditoriale dei Dandolo esistono peraltro testimonianze certe. Sappiamo, ad esempio, degli ottimi profitti che Vincenzo realizzò con la vendita della china rossa, quando era ancora un giovane farmacista a Venezia, e poi di quelli che gli derivarono dall’azienda agricola varesina, e in particolare dall’allevamento delle pecore *merinos* a Varese e a Cuasso e dalla bachicoltura, praticata secondo i nuovi metodi nelle sue proprietà di Varese, Varano, Ternate e Malnate. Aveva senza dubbio una buona quantità di liquidi che gli permisero di partecipare attivamente agli acquisti dei beni nazionali. Riguardavano di certo i conti dell’azienda familiare i registri che il fido Manenti, commerciante

in “Rivista dalmatica”, XV (1933), 1, pp. 116-118; A. Solmi, *L’idea dell’unità italiana nell’età napoleonica: con un’appendice di documenti*, Modena, Società tipografica modenese, 1934; C.A. Vianello, *Sulla caduta del Regno d’Italia*, in “Il Risorgimento”, VIII (1956), 3, pp. 133 ss. Corrispondenza di Emilio ed Enrico Dandolo è contenuta in G. Capasso, *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-49*, Milano, Cogliati 1914; A. Ottolini, *Gli ultimi anni di Emilio Dandolo*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, IV (1917), 1, pp. 175-192; A. Monti, *Quarantotto romantico ed eroico: Manara, Dandolo, Morosini*, Firenze, Sansoni, 1948; R. Giusti, *Ideologia politica e spirito volontaristico negli scritti e nell’azione di Emilio Dandolo (1830-1859)*, in Aa.Vv., *G.C. Abba e la memorialistica garibaldina*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1981, pp. 71-96. All’archivio Dandolo, consultato presso il Museo del Risorgimento prima della distruzione, fa riferimento anche A. Ferrerio, *Tullio Dandolo e le sue opere letterarie*, tesi di laurea Facoltà Lettere, Università Cattolica di Milano, a. a. 1934-35.

6. Vedi i cenni ai massari del Dandolo – Vittore Bianchi e Francesco Crugnola, i fidi conduttori delle bigattiere di villa Annunciata a Varese, Pietro Bernasconi di Malnate e Enrico Mongiardino, Giuseppe Vascon e i fratelli Zanzi di Varano – in U. Perini, *Memorie storiche di Adro*, cit., pp. 458 ss., ma cfr. anche V. Dandolo, *Sulle cause dell’avvilimento delle nostre granaglie e sulle industrie agrarie riparatrici dei danni che ne derivano*, Milano, Sonzogno, 1820, pp. 110-111. Sul Foscarini si può vedere la tesi di laurea elaborata sulla base della corrispondenza quasi quotidiana col suo agente Fiorio di M.M. Monti, “*Pregiatissimo mio signore...*”. *L’epistolario di un agente di campagna tra cronaca aziendale e vincoli di deferenza*, tesi di laurea Facoltà Lettere, Università La Sapienza di Roma, a. a. 2000-2001.

7. R. Bizzocchi, *In famiglia. Storie di interessi e affetti nell’Italia moderna*, Bari, Laterza, 2001. Ma vedi ora anche sulla famiglia Sacchi, protagonista delle vicende del Risorgimento italiano, Aa.Vv., *La repubblica, la scienza, l’uguaglianza. Una famiglia del Risorgimento tra mazzinianesimo ed emancipazionismo*, a cura di C. Bortolotti, Milano, FrancoAngeli, 2012.

veneziano giunto in Lombardia al seguito dell'ex-farmacista, era incaricato di tenere in ordine e ben aggiornati. Sappiamo che, alla morte di Vincenzo, Tullio ereditò i beni di Varese, Ternate, Malnate e Cuasso e da queste rendite derivava l'assegno di mantenimento che lo zio gli spediva regolarmente all'estero quando era in volontario esilio. Il giovane vi unì poi altre terre da lui personalmente acquistate e quelle della moglie in Franciacorta. Non pochi passi dei suoi *Ricordi* ce lo presentano intento ora, a Ternate, a ritirare la parte dei bozzoli di sua spettanza e a revisionare i conti dei massari, ora, a Varese, a fare "i conteggi" dell'anno e a sbrigare non meglio precisate incombenze relative alla gestione del patrimonio familiare. Già nel 1831 gli affari iniziarono ad andare male e il conte si vide costretto a vendere case e possedimenti a Ternate e a Varese compreso il palazzetto di Biumo Inferiore. Si divise dunque tra il Deserto di Cuasso, villa Annunciata, di cui affittò alcuni terreni e i rustici ricavandone discrete entrate, ed Adro, dove era concentrata l'attività agricola aziendale. Sappiamo che qui, nel 1840, fu promotore con Ignazio Lana di una Società di bacologia, esperienza che ripeté più tardi, nel 1859. E ancora abbiamo notizia che, nel 1848, da Varese mandava maestranze ad Adro per aiutare i contadini del posto a raccogliere i bachi allevati nelle sue proprietà⁸. Più avanti, alla fine degli anni cinquanta, dovette decidersi a mettere in vendita anche la prestigiosa dimora varesina che era stata sede della scuola-modello del padre. Nei suoi ultimi anni di vita anche il figlio Emilio, cui Tullio aveva intestato buona parte dei beni nel Bresciano, si interessò di bachicoltura, tanto è vero che nel 1856 pensò di inviare l'amico Lana in Persia ed in Medio Oriente a procurarsi sementi per l'allevamento del baco da seta. Al di là di questi sporadici cenni, mancano fonti quantitative specifiche che ci permettano di individuare esattamente l'entità del patrimonio di questa famiglia di patrioti, i cespiti d'entrata, i profitti, le traversie finanziarie a partire dagli anni trenta e via dicendo.

Fonti di questo tipo avrebbero sicuramente integrato ma non cambiato più di tanto il taglio della ricerca. I Dandolo furono soprattutto intellettuali, uomini di scienza, di cultura e di lettere ed è questo l'aspetto che il volume ha voluto privilegiare. Esso è nato da una precisa scelta metodologica, che intendeva andare oltre una lettura interna dei personaggi ed una minuziosa analisi della loro vicenda familiare per contestualizzarla e interpretarla nei diversi ambiti culturali e storici in cui essa si svolse. Per ricostruirla ci siamo serviti dunque principalmente degli scritti dei protagonisti, nonché degli epistolari di uomini illustri –

8. La fonte della notizia è il *Giornaletto di Annetta Seregni. L'anno 1848*, il diario di Annetta, la giovane figlia di Giuseppe, fido domestico di casa Dandolo, assai caro a Tullio. Vedi dunque P. Piano, *Giornaletto di Annetta Seregni. L'anno 1848*, in "Storia in Lombardia", 1998, 2, pp. 151 ss. (l'originale è conservato in ASCVa, *Raccolta Museo Patrio*, c. 36, f. 21). Per le altre notizie riportate nel testo vedi le pp. 34, 105, 130 ss., 194, 205, 255, 316 e n. Su Emilio cfr. p. 349.

Volta, Monti, Foscolo, Pellico, Cesare Cantù, Manzoni, Cavour – coi quali essi furono in contatto e ancora di cronache, di memorie e di diari di contemporanei – Giuseppe Compagnoni, Pietro Custodi, Giovanni Visconti Venosta, Giuseppe Massari, Ignazio Lana – che a loro fanno esplicito riferimento. Nel caso di Tullio, in particolare, sono stati utilizzati i carteggi coi figli, che pochi anni prima di morire, per una sorta di culto delle memorie familiari, l’anziano conte riunì ne’ *Lo spirito della Imitazione di Gesù Cristo. Ricordi biografici dell’adolescenza d’ Enrico e d’ Emilio Dandolo*, fonte preziosa per la ricostruzione della vita nobiliare e dell’educazione familiare nella società dell’Ottocento⁹. Anche i *Ricordi* hanno saputo rivelare i suoi stati d’animo nella forma più genuina. Si tratta, infatti, di sette volumi che ci consegnano annotazioni e appunti di diario stesi da Tullio nel corso degli anni a partire dalla prima giovinezza, ma anche lettere ricevute o da lui recuperate dai destinatari, nonché le impressioni personali su eventi e personaggi del suo tempo che la prima moglie affidò al *Giornale di Giulietta* ed al *Giornale di Enrico*¹⁰. Per le vicende dei due giovani Enrico ed Emilio, infine, figli di Tullio, si è fatto riferimento, tra l’altro, al carteggio Manara – Morosini – Dandolo, conservato con amore dopo il 1849 da Emilia Zeltner – la “mammina” del salotto Morosini di Casbeno –, da lei fatto trascrivere nel volume *Lettere ai ragazzi* e poi tenuto religiosamente per anni accanto al proprio letto¹¹.

In tutte queste pagine abbiamo trovato intime confessioni personali, espressione delle pieghe più profonde dell’animo umano, ma anche dichiarazioni di fede politica, letteraria, filosofica. Ne è derivata sicuramente una storia di affetti. Ma ne è derivata anche e soprattutto una storia di scambi intellettuali e di influenze di pensiero, una storia culturale, insomma, dall’Italia dei lumi al

9. T. Dandolo, *Lo spirito della Imitazione di Gesù Cristo. Ricordi biografici dell’adolescenza d’ Enrico e di Emilio Dandolo*, Milano, Sanvito, 1861.

10. T. Dandolo, *Ricordi*, 7 voll., Assisi, Sensi, 1868-70. In particolare: *Primo periodo (1801-1821)*, 1868; *Secondo periodo (1822-23)*, 1868; *Terzo periodo (1824-35)*, 1868; *Quarto periodo. Prima parte (1835-39)*, 1868; *Quarto periodo. Seconda parte (1840-43)*, 1868; *Quarto periodo. Terza parte (1844-48)*, 1869; *Quarto periodo. Quarta parte (1848-49)*, 1870. Il *Giornale di Giulietta* ed il *Giornale di Enrico* sono pubblicati in T. Dandolo, *Ricordi. Terzo periodo (1824-35)*, cit. per Ermellina si veda anche l’inedito manoscritto intitolato *Ricordi autobiografici dall’11 agosto al 9 settembre 1844*, in BQBs, *Legato Dandolo*.

11. *Lettere ai ragazzi*, in AFMNP. Di tale carteggio presero visione, per gentile concessione dei conti Negroni Prati Morosini, già nel 1914 Gaetano Capasso e poi, nel 1948, Antonio Monti che, a cento anni di distanza, voleva rievocare le gesta degli eroi del 1848-49. Cfr. dunque, anche per le notizie nel testo, G. Capasso, *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-49*, cit., p. 3 nota 1; A. Monti, *Quarantotto romantico ed eroico: Manara, Dandolo, Morosini*, cit., *Prefazione* e pp. 9-11. Ma si veda anche l’ampio utilizzo del carteggio in M. Borsanti, *Amore familiare, amore romantico e amor di patria*, in Aa.Vv., *Storia d’Italia. Annali 22. Il Risorgimento*, a cura di A.M. Banti – P. Ginsborg, Torino, Einaudi, 2007, pp. 127-152.

Risorgimento, come recita il titolo del volume. In essa si delinea un'intera fase della storia della penisola ed emerge il vero protagonista dell'indagine: il passaggio tra due secoli, il Sette e l'Ottocento, ossia la transizione dal sensismo all'idealismo, dal neoclassicismo al romanticismo, dall'illuminismo allo spiritualismo con tutta la serie di differenze e/o di sottili distinzioni di cui fu ricco, con tutti i diversi modi di concepire l'uomo, la natura, la storia, la filosofia, la scienza. Un solo esempio. Vincenzo, votato al culto delle "cognizioni utili", da buon figlio dei lumi vedeva nella conoscenza scientifica dei fenomeni naturali una condizione di progresso per il paese "per la (sua) influenza diretta sui bisogni e sui comodi della vita", vale a dire per la sua applicabilità pratica. Quarant'anni dopo, tutto immerso nella reazione antiilluministica del suo tempo, Tullio considerava il mondo non solo la più grande manifestazione "della grandezza e della bontà di Dio", ma anche un "sistema di cose invisibili che si manifesta visibilmente", per cui – scriveva – per conoscerlo "la scienza non basta senza virtù, anzi presa isolatamente mena a perdizione (...): è mestieri la grazia"¹². L'uno credeva nei lumi e nella benevola *raison*, l'altro nella tradizione, nella religione e nel messaggio cristiano, depositario dei valori di civiltà.

Vicende di vita personale, come quelle dei Dandolo, svoltesi in contesti culturali così diversi sono state altresì l'occasione per individuare le continuità tra Sette ed Ottocento e, in particolare, le idee che il padre, attraverso il figlio, traghettò al nuovo secolo. La prima fu quella di patria, nuovo fondamento di identità nazionale¹³. Tutti e quattro i protagonisti della nostra storia avevano ormai davanti agli occhi e nel cuore il tricolore, che nel 1849, nel corso degli avvenimenti bellici di quell'anno, Emilio abbracciava simbolicamente mentre ascoltava la messa in un campo militare, pensava all'Italia e piangeva. Li ac-

12. Per le citazioni si rimanda nell'ordine a V. Dandolo, *Trattato elementare di chimica presentato in un ordine nuovo dietro le scoperte del Sig. Lavoisier recato dalla francese all'italiana favella e corredato di annotazioni da Vincenzo Dandolo veneto*, Venezia, Zatta, 1792, tomo I, p. 2; T. Dandolo, *La Svizzera considerata nelle sue vaghezze pittoresche, nella storia, nelle leggi e ne' costumi*, 11 voll., Milano, Stella, 1829-1834, vol. IX. *Cantone di Berna*, 1833, *Introduzione. Scuola dei poveri di Hofwil*, p. 24; *Lettera di Tullio a Enrico*, Al Deserto 18 maggio 1843 e *Lettera di Tullio a Enrico*, Al Deserto 21 maggio 1843, in T. Dandolo, *Lo spirito della Imitazione di Gesù Cristo. Ricordi biografici dell'adolescenza d'Enrico e di Emilio Dandolo*, cit., rispettivamente p. 106 e p. 118.

13. Oltre a F. Chabod, *L'idea di nazione*, Roma-Bari, Laterza, 1974, p. 116, cfr. E. Leso, *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario. 1796-1799*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1991, p. 212. Sul processo formativo dell'idea di nazione cfr., tra l'altro, E. Galli Della Loggia, *L'identità italiana*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 120; F. Della Peruta, *Risorgimento e identità nazionale italiana*, in Aa.Vv., *Italia: aspetti, origini e problemi di un'identità nazionale*. Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1999, pp. 217 ss. Vedi, infine, C. Capra, *Questione nazionale e identità italiana nel periodo rivoluzionario (1789-1802)*, in Aa.Vv., *Dall'origine dei lumi alla rivoluzione. Scritti in onore di Luciano Guerci e Giuseppe Ricuperati*, a cura di D. Balani – D. Carpaneto – M. Roggero, Roma, Edizioni di Storia e di Letteratura, 2008, pp. 125 ss.

comunava sul piano politico una concezione di libertà moderata quale garanzia di ordine e di stabilità sociale, quel liberalismo “ragionato”, insomma, come lo chiamava Tullio, avverso ad ogni tipo di tirannia, di popolo come di re, che, dopo un burrascoso passato di giacobino, era divenuto il credo politico anche del padre Vincenzo¹⁴. E lo stesso può dirsi per i due giovani figli Enrico ed Emilio che, nel 1849, andarono a combattere a Roma per la Repubblica assediata dai francesi non certo in nome degli ideali repubblicani e democratici di Mazzini, ma “per la sacra causa della Lombardia e dell’Italia”, e cioè mossi da un sentimento di solidarietà nazionale contro l’oppressore che si ammantava anche di una profonda religiosità¹⁵. L’idea più importante che Vincenzo passò al nuovo secolo fu quella di perfettibilità e di progresso, idea centrale nel progetto culturale dell’*idéologie* in Francia che conquistò in Italia una schiera di apologeti della “cognizione utile”, da Gioia a Romagnosi e Carlo Cattaneo, grande ammiratore degli “atti di intelligenza” produttivi di sviluppo¹⁶. Il figlio la coniugò in termini romantici, religiosi e cristiani vedendo nel cristianesimo l’unica imprescindibile condizione del più alto grado di perfezionamento umano, quello spirituale. Scrisse una storia della civiltà, *La storia del pensiero ne’ tempi moderni*, improntata a un’idea di incivilimento che non poteva prescindere da quella di acculturazione, cioè di accumulo progressivo di cognizioni e di sapere, né tantomeno dal sentimento della libertà, fondamento della pulsione antitirannica e filorepubblicana dell’autore: ma l’elemento propulsore primario era la Provvidenza divina. Tale storia costituiva la più efficace risposta all’offensiva della rivoluzione francese e alla critica della storia italiana in chiave anticattolica e comunque pregiudiziale alla chiesa di Roma, che aveva caratterizzato la lettura illuministica e in parte anche quella romantica. Essa spiegava punti-luce ed ombre, decadenze e crisi, rinascite e nuovi sviluppi, la civiltà del Medioevo e quella del Rinascimento. Tullio esaltava la centralità della Firenze repubblicana e medicea nell’Italia del secondo Quattrocento, come aveva fatto lo storico inglese William Roscoe, senza derivarne necessariamente, come lui, la laicità dell’Umanesimo civile e delle sue creazioni artistiche; riscattava il Seicento italiano in virtù del potente soffio di civiltà apportato dalla chiesa di Roma e collocava l’età dei lumi e i sacri principi dell’89 in un piano divino di rinnovamento. Egli compì, infine, un’operazione culturale importante ed emblematica: il recupero nel sistema culturale del

14. Vedi quanto detto nel testo rispettivamente a p. 194 e alle pp. 82 ss.

15. *Lettera di Emilio Dandolo a Emilia Morosini*, Roma 11 maggio 1849, in G. Capasso, *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-49*, cit., p. 205.

16. C. Cattaneo, *Dell’agricoltura inglese paragonata alla nostra*, in Id., *Saggi di economia rurale*, Torino, Giulio Einaudi, 1939, p. 296. Oltre a quanto detto più avanti ampiamente nel testo si rimanda già qui al quadro generale di J. Bury, *Storia dell’idea di progresso*, Milano, Feltrinelli, 1964.